

Esce tutti i giorni alle
ore 9 antim.

Le associazioni si ri-
cevano alla libreria di
Andrea Santini e Figlio,
Merceria San Giuliano
N.° 715.



Prezzo d'associazione
per Venezia anticipata li-
re corr. 1:25 al mese.—

Un numero separato
centesimi 5.

Si accettano gli arti-
coli conformi all'indole
del giornale, però fran-
chi di porto.

SIOR ANTONIO RIOBA

GIORNALE BUFFO (a suo tempo), POLITICO E PITTORESCO.

I SETTE SACRAMENTI DELL'ITALIA.

Se qualche Taruffo saltasse su a dire che l'Italia da qualche tempo ha rimesso della sua religiosità, e che poco frutto hanno raccolto i sagrestani piemontesi che la percorsero coi loro rosarii, venga a parlare con me, ch'io sono disposto a mostrargli che ella ha fatto le sue cose da bonissima cristiana. Ell' ha avuti tutti i sette sacramenti; volete di più? e son pronto a provarvelo.

L'Italia ha ricevuto il battesimo, e quella specie di battesimo ch'è più meritoria, cioè il battesimo di sangue, e hallo ricevuto in parecchie vasche battesimali, delle quali è inutile ch'io rammenti i nomi. Fu allora che lasciò i suoi nomi pagani di Regno-lombardo-veneto, di Ducato di Parma, di Ducato di Modena, ecc. ecc., e prese il bellissimo e complessivo nome d'Italia. E ricevette tutti quei battesimi sotto condizione, perchè in ciascheduno dei diversi luoghi summentovati non si credeva ella fosse già stata battezzata altrove. Compari al suo battesimo furono nientemeno che il papa, il re titolato di Gerusalemme, il granduca di Firenze, e Ferdinando di Napoli, che le mandarono di bellis-

simi presenti. Codesti signori fatalmente i loro doni se li ripresero poco dopo e un po' per volta, perchè non andarono d'accordo colla madre della bambina, la *Democrazia*, la quale non si mostrò niente disposta a favorire i loro capricci, e non volle far torto al suo amatissimo sposo, l'*Onore*. I detti compari furono però solamente per lusso; e il compare vero fu il popolo. Egli volle assistere alla cerimonia, nel fondato sospetto che gli altri compari non fossero neppur essi battezzati. Ed egli è certo che Carlo Alberto egli stesso si doveva battezzare nell'Adige, perchè per farla veramente da *redentore* bisognava che avesse egli pure il suo Giordano; ma invece egli ha lasciato stare l'Adige, e non ha avuto la compiacenza di sentirsi dire nè dall'alto nè dal basso: Questo è il figlio diletto nel quale la Santa-Causa ha poste le sue compiacenze. Buona notte *al re di Gerusalemme in partibus infidelium*; ma intanto l'Italia ricevette il suo battesimo.

L'Italia ha ricevuta la confermazione ovvero cresima, e l'ha ricevuta da un gran prelado, nientemeno che dal ministero francese. Il sommo sacerdote del culto gallicano Lamartine, in un giorno di grande solennità, l'ha voluta egli stesso cresima-

re in unione alla d'lei sorella—ricoverata da tanto tempo nell'orfanotrofio della Pietà — *la Polonia*. Egli con una facondia e con un'unzione degna dei più illustri padri greci, le ha ricordati i suoi doveri e i suoi diritti; le ha detto che la Francia credeva la sua indipendenza, e che nella guerra ch'ella si metteva a combattere colla tirannide del diavolo settentrionale calcolasse sul supremo ajuto della Francia, che le concedeva la sua grazia per farla più forte alla pugna. Ci fu però un piccolo inconveniente, che lo schiaffetto anzichè darglielo il gran prelato, glielo diede il padrino, cioè Carlo Alberto, che volle assistere anche a quella cerimonia; al quale dispiacque ch'ella volesse consegnare all'inclito prelato il candelotto di metodo, e si raccomandasse con molta insistenza alle sue orazioni. E di ciò prese un po' di scandalo il prelato; perchè va bene che il padrino donasse all'Italia quel suo famoso oriuolo, che quando si ha si sa bene che ora è; ma un oriuolo, e anche di fabbrica tedesca, non può far esigere che il figlioccio abbandoni interamente i suoi affari e la sua tutela spirituale al santolo. E poi il santolo, per solito è un uomo bisbetico, severo, col quale i figliocci poco simpatizzano. L'Italia simpatizzava piuttosto col *Popolo*, giovine fresco, che non aveva la barba sul mento che le pungesse le tenere gote haciandola.

L'Italia ha fatto la sua comunione, e al tempo d'una Pasqua solennissima. Il Patriarca Gioberti avea già dichiarato che non c'era salute per l'Italia se non faceva la pasqua di Carlo Alberto, così detta *fusione*; e tutti i piovani del liberalismo hanno detto lo stesso, trattando da eretici, e minacciando la morte eterna ai ritrosi. Venezia era lì lì per essere scomunicata, perchè temendo che la comunione fosse avvelenata, avea cercato di cansarla; ma anche Venezia ha dovuto finalmente far il suo dovere. Allora gioja e tripudio, dappertutto. Si mangiò l'agnello, e l'iusalata dei diritti del popolo, si fece una distruzione di uova sode, si si ubbriacò anche; e l'intemperanza e l'ebbrezza, come succede sempre, condussero al peccato; e il peccato conduce sempre alla morte.

Allora l'Italia fu costretta ad andarsi confessare; e chi la confessò ha ritrovato che quando ella fece la sua comunione non avea tutte le debite disposizioni, anzi ce fu alcuno tra' casisti che sostenne ch'ella era in peccato mortale. Certo è che dopo quel fatto, la colsero tutte le disgrazie ch'ell' ha perduto tutti i suoi beni, e ciò che più importa, l'onore. Tradita dagli amici, vilipesa dai nemici, trascurata dai fratelli, giuocata dai parenti, ella pianse amaramente sotto il flagello, e si mise a far penitenza. Povera sedotta, fu il suo buon cuore, la sua troppa fede che l'ha ingannata! Ma la colpa dovea avere un castigo, e se l'ebbe; perchè, oltre la generosità, Iddio le avea data l'intelligenza; e i suoi parenti e il suo buon padrino avevan fatto di tutto per istruirla, per educarla. La sua casa era provveduta di storie; ma quando ella faceva qualche cosa, non consultava le storie, non ricordava i fatti dei suoi maggiori, e superba faceva da sè, e si creava gli uomini non quali sono, non quali sono sempre stati, ma quali dovrebbero essere. Si credeva Eva nell'Eden, e non sapeva di non avere a fianco un Adamo e che anche nell'Eden ci fu il serpente seduttore!

L'abbandono, le disgrazie le logorarono le forze; e giacque malata in un letto di dolori. Chi di quà chi di là i suoi padrini andarono a ricercare chi le desse l'olio santo; e fu sotto Milano ch'ella ricevette l'estrema unzione, in mezzo al tetro lume delle case incendiate, le quali per mancanza di torcie, il suo buon padrino Carlo Alberto fece abbruciare perchè servissero di fiaccole. Ma non morì allora, perchè le madamigelle nazioni non muojono, ed hanno il crudel privilegio di stare in agonia secoli e secoli. Salasco, fattore del suo padrino sullodato, gli avea fatto fare la cassa, gli avea scritta una elaboratissima iscrizione; ma la iscrizione e la cassa furono portate a Torino, e serviranno invece, sperasi, per la tumulazione dell'*Aristocrazia*, ch'è una vecchia decrepita, che deve morire. Tutte le congregazioni, scuole grandi e piccole erano già state invitate al suo funerale; l'Austria avea già pensato per la buca, l'Inghilterra e la Fran-

cia avea già spediti i suoi candelotti; ma l'Italia, come abbiamo detto non era morta; e ajutata da pietosi viandanti potè esser tradotta in salvo a Venezia. Quivi le furono prodigate tutte le possibili cure, ed ora stà meglio. I medici le raccomandano di guardar per ora la stanza, ma l'assicurano che tra breve potrà fare anche un poco di moto. I medici di fuori vorrebbero guarirla con metodi diversi, ma essi sono ciarlatani: ci vogliono semplici e medicinali nostrani per rimetterla pienamente in salute. Le pillole piemontesi, la salsapariglia francese, le pastiglie inglesi, i gelati tedeschi, non sono pel suo stomaco.

L'ordine sacro della libertà lo ha ricevuto a Livorno ed a Genova, e a meglio dire i primi ordini; la prelatura di Venezia,

adesso aspetta le carte dalla curia di Romagna per conferirle l'ultimo grado sacerdotale, cioè per proclamare al mondo ch'ella è pienamente in regola per essere Repubblica. In Marzo, Venezia avea fatto lo stesso, ma dalle diverse sezioni erano venute indietro le carte colla risposta che la petente non era ancora *matura*. Chi ha ricevuto l'olio santo, adesso vogliamo credere che si riterrà *maturo*! E la repubblica è la pienezza del sacerdozio umanitario. Allora l'Italia manderà missionarii per tutto il mondo, e convertirà tutti i sovrani colle buone o colle belle; altrimenti farà quello che il Santo Uffizio ha fatto in Spagna ed in America per la propaganda. Noi fidiamo in quest'ultimo mezzo. I RE SONO IN GRAN BURRASCA.



I principi della terra che non vogliono rinunciare al mondo ed alle sue pompe, hanno il mal tuo che appresta loro l'Italia, e però cercano di distrarla dal suo proposito, dicendole che lo stato ecclesiastico non è fatto per lei, ch'ella è una giovane fresca, avvenente e ricca, e intanto la fanno circuire da sensali di matrimonio, tenendo fortemente la sua ambizione e la sua sensibilità. Chi le mette in vista un ar-

ciduca d' Austria, assicurandola ch'egli è una buona pasta d'uomo, che si lascerà menare pel naso da lei; chi un russo, dicendo che siccome egli è uomo di borsa, e i suoi affari li ha molto lontani, così ella avrà la soddisfazione di vederlo fare de' viaggietti, e che se non le accomoderà potrà fare anche divorzio, senza che i parenti di lui possano dire: alto là, ed entrare issotto fatto in casa. Altri sensali propongono al-

tri partiti; ma l'Italia, se ha senno, starà dura contro le tentazioni nuove, e non vorrà una nuova esperienza di dolori. Ella vedrà che dopo l'olio santo non conviene porre il matrimonio. Ed ella che non potè esser vergine, non vorrà esser martire una seconda volta!

Dopo tutto questo, andate a dire, o Tartuffi, che l'Italia non è la più santa donna del mondo! Questo sì avrò l'onore di dirvi che il signor papa, non dichiarando la guerra ai nemici naturali d'Italia, ch'egli stesso ci aveva insegnato ad abborrire, per timore di far protestante l'arciducato d'Austria, fu lì per far atea l'Italia. Ma l'Italia stette cristiana, cattolica, apostolica anche sotto Gregorio, e si mantenne cristiana, cattolica e apostolica anche sotto Pio IX, aspettando un Giulio. Oh dobbiamo venire a questa, o dopo il nove viene lo zero.

TE DEUM E AMNISTIA.

Radetzky è uomo assai religioso, ei porta al collo la sua crocetta d'argento, e tiene in tasca parecchi santini: ha il vizio solamente di dimenticarsi che c'è la giustizia di Dio.

Questo difetto in altri che non fosse Radetzky farebbe sorprendere: in lui no, perchè dee pensare a tante cose, che la sarebbe indiscretezza l'esigere si ricordasse anche del precetto, *non fare ad altri ciò che non vorresti fatto a te stesso*. Figuratevi che testa dev'essere la sua! Paragonarla a un Mongibello è poco: a un mare in burrasca è anche poco: per formarcene un'idea possiamo dire ch'essa somiglia alla testa del Borbone di Napoli. Radetzky e Ferdinando II sono due simili. Vedete meraviglia!

Ora, siccome vi dicevo, il duce supremo delle pantere è assai religioso: egli ha capito che le vittorie da lui riportate in Italia hanno del miracoloso, e quindi che il merito non n'è suo, come si va predicando in Germania, ma d'una potenza sovranaturale, a cui da qualche filologo, non ministro, nè altrimenti diplomatico, fu dato il nome di tradimento. Radetzky per altro cui piacciono immensamente gli ingan-

ni, vuole anche questa volta ingannare l'esercito croato, col dargli ad intendere che Dio ha guidato il suo braccio: egli ha ordinato che in tutte le chiese di Lombardia si canti un *Te Deum* in ringraziamento delle carnicine fatte in Italia.

E i croati canteranno il *Te Deum*, ma il dio ch'essi ringrazieranno qual mai sarà? — Plutone, senza dubbio.

Oltre a ciò Radetzky, come tutti gli uomini religiosi, è anche misericorde. Non c'è da far meraviglie, perchè la cosa va col suoi piedi. Dopo aver fatto scannare gli italiani, che aveano l'ardire di non voler affari con assassini, perdona la scappatoia a coloro che si sono involati al suo ferro omicida. Le grazie sovrane son tutte eguali, e se Radetzky non è sovrano ne ha certe tutte le apparenze, poichè comanda, come suol dirsi, a bacchetta. Ne volete una prova? Ha concesso piena amnistia a tutti i profughi lombardi.

Le condizioni son queste:

- 1.º I profughi ripatrieranno entro ventiquattro ore dalla data del decreto. (Le ventiquattro ore, in tempo di guerra sono termine rigorosamente legale.)
- 2.º Non si fanno eccezioni nè pei lontani nè pei vicini: si accorda l'amnistia, tanto basta.
- 3.º Siccome sono proibiti gli attrupamenti, così i profughi non potranno passare il confine se non uno per volta, in viaggio staranno alla distanza di tre ore uno dall'altro, come i telegrafi.
- 4.º È proibito ai profughi di portar seco armi di qualsivoglia specie, compresi gli spilli e le pene d'acciaio.
- 5.º Non sarà ricevuto chi non abbia il passaporto in regola. Perchè sia in regola bisognerà che risulti essere stato visto da un agente della polizia austriaca al momento della partenza fuggitiva del profugo.
- 6.º I profughi ripatriati saranno trattati pari degli altri cittadini, solo avranno l'obbligo di servire nelle imperiali e regie armate di S. M. Apostolica.
- 7.º Chi non profitterà dell'amnistia sarà fucilato entro ventiquattro ore.